

## II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Colore liturgico: **Viola**

### Antifona d'ingresso

Popolo di Sion,  
il Signore verrà a salvare i popoli  
e farà sentire la sua voce potente  
per la gioia del vostro cuore. (cf. Is 30,19.30)

*Non si dice il Gloria.*

### Colletta

Dio grande e misericordioso,  
fa' che il nostro impegno nel mondo  
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio,  
ma la sapienza che viene dal cielo  
ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.  
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, Padre di ogni consolazione,  
che agli uomini pellegrini nel tempo  
hai promesso terra e cieli nuovi,  
parla oggi al cuore del tuo popolo,  
perché in purezza di fede e santità di vita  
possa camminare verso il giorno  
in cui manifesterai pienamente  
la gloria del tuo nome.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Prima lettura

Is 40,1-5.9-11

Dal libro del profeta Isaia  
"Consolate, consolate il mio popolo,  
dice il vostro Dio.  
Parlate al cuore di Gerusalemme  
e gridatele che è finita la sua schiavitù,  
è stata scontata la sua iniquità,

perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati".  
Una voce grida:  
"Nel deserto preparate la via al Signore,  
appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.  
Ogni valle sia colmata,  
ogni monte e colle siano abbassati;  
il terreno accidentato si trasformi in piano  
e quello scosceso in pianura.  
Allora si rivelerà la gloria del Signore  
e ogni uomo la vedrà,  
poiché la bocca del Signore ha parlato".  
Sali su un alto monte,  
tu che rechi liete notizie in Sion;  
alza la voce con forza,  
tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.  
Alza la voce, non temere;  
annunzia alle città di Giuda:  
"Ecco il vostro Dio!  
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
con il braccio egli detiene il dominio.  
Ecco, egli ha con sé il premio  
e i suoi trofei lo precedono.  
Come un pastore egli fa pascolare il gregge  
e con il suo braccio lo raduna;  
porta gli agnellini sul petto  
e conduce pian piano le pecore madri".

Parola di Dio

## **Salmo responsoriale**

Sal 84

### **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annunzia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli.  
La sua salvezza è vicina a chi lo teme  
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
La verità germoglierà dalla terra  
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,  
la nostra terra darà il suo frutto.  
Davanti a lui camminerà la giustizia  
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

## **Seconda lettura**

2Pt 3,8-14

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, come certi credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta.

Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace.

Parola di Dio

## **Acclamazione al Vangelo (Lc 3,4.6)**

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia.

## **Vangelo**

Mc 1,1-8

+ Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia:

"Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,  
egli ti preparerà la strada.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la strada del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri",

si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con

acqua, ma egli vi battezerà con lo Spirito Santo”.

Parola del Signore

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

---

Fratelli carissimi,  
invochiamo Dio, datore di ogni bene,  
perché ci aiuti ad accogliere nella fede  
la venuta del Salvatore.

Venga il tuo regno, Signore.

Per la Chiesa diffusa nel mondo,  
perché in atteggiamento costante di povertà e di servizio,  
testimoni a tutti che Gesù è il Signore, preghiamo. R.

Per i popoli che non conoscono il Vangelo,  
perché la solidarietà delle comunità cristiane  
li prepari ad accogliere il Salvatore, preghiamo. R.

Per la giustizia e la pace nel mondo,  
perché gli egoismi, le chiusure e gli interessi di parte  
cedano il posto alla vera fraternità, preghiamo. R.

Per i poveri, gli oppressi, gli sfruttati,  
perché la loro causa trovi un giusto riconoscimento  
in una società più aperta e sensibile, preghiamo. R.

Per noi qui presenti,  
Perché nell'attesa del Signore ci convertiamo a una scelta di vita  
in cui l'uomo valga soprattutto per quello che è  
e non per quanto possiede, preghiamo. R.

Venga in nostro aiuto il tuo Santo Spirito,  
o Dio fonte della vita,  
e il nostro impegno evangelico  
diventi germe dei nuovi cieli e della nuova terra  
che il Cristo verrà a instaurare nell'ultimo giorno.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

## **Preghiera sulle offerte**

Ti siano gradite, Signore,  
le nostre umili offerte e preghiere;  
all'estrema povertà dei nostri meriti  
supplisca l'aiuto della tua misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO DELL'AVVENTO I**

La duplice venuta del Cristo

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.  
Al suo primo avvento  
nell'umiltà della nostra natura umana  
egli portò a compimento la promessa antica,  
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.  
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,  
e ci chiamerà a possedere il regno promesso  
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.  
E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti,  
cantiamo con gioia l'inno della tua lode: Santo...

Oppure:

## **PREFAZIO DELL'AVVENTO I/A**

Cristo, Signore e giudice della storia

È veramente giusto renderti grazie  
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,  
Padre onnipotente, principio e fine di tutte le cose.  
Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora,  
in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia,  
apparirà sulle nubi del cielo  
rivestito di potenza e splendore.  
In quel giorno tremendo e glorioso  
passerà il mondo presente  
e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova.  
Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo,  
perché lo accogliamo nella fede  
e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno.  
Nell'attesa del suo ultimo avvento,  
insieme agli angeli e ai santi,  
cantiamo unanimi l'inno della tua gloria: Santo...

## **Antifona di comunione**

Gerusalemme, sorgi e stà in alto:  
e contempla la gioia  
che a te viene dal tuo Dio. (Bar 5,5; 4,36)

Oppure:

Voce che grida nel deserto:  
Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri! (cf. Mt 3,3; Mc 1,3; Lc 3,4)

## **Preghiera dopo la comunione**

O Dio, che in questo sacramento  
ci hai nutriti con il pane della vita,  
insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra,  
nella continua ricerca dei beni del cielo.  
Per Cristo nostro Signore.

## **COMMENTI**

### **DON CLAUDIO DOGLIO**

*La colletta di oggi ci dice: "fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore".*

*Questo è un ottimo argomento di riflessione.*

### **1° Lettura ( Is 40,1-5.9-11 )**

#### **Preparate la via al Signore**

Durante l'esilio in Babilonia il popolo ebraico incominciò ad intravedere una possibile liberazione ed il brano di oggi è l'annuncio festoso del prossimo ritorno del popolo da Babilonia a Gerusalemme.

E' un'esplosione di gioia, non tanto per l'avvenimento storico in sé, quanto per i motivi invisibili, spirituali, connessi con la liberazione.

Per farsi sentire da tutti, il profeta annuncia dalle alture il perdono completo dei peccati ormai espiati ed il ristabilirsi dell'amicizia tra il popolo e Dio che ora ritorna come pastore tra il suo gregge.

L'immagine del pastore sembra solo contrastare con il termine di "potenza" usato nel brano: in realtà questa parola mette bene in evidenza come la liberazione sia un atto della forza divina.

L'immagine del pastore invece è la più adatta per esprimere l'amore di Dio per il suo popolo.

Nel giorno beato della liberazione tutti gli ostacoli del cammino scompariranno davanti al popolo reso libero e condotto dal suo stesso Dio.

\*

2.

"doppio castigo": La singolare affermazione secondo la quale Gerusalemme ha ricevuto "doppio castigo" per tutti i suoi peccati, indica che la sventura abbattutasi sul popolo "dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi" (Ne 9, 32), si riferisce non solo all'esilio babilonese, ma anche alla dominazione persiana, percepita negli ultimi anni come una schiavitù nel proprio paese (cf. Ne 9,36).

Questo "doppio castigo" è da intendersi come la rilettura di Israele della sua esperienza di esilio: "perché ci troviamo in questa situazione? Perché abbiamo peccato".

L'uso di questa espressione è probabilmente influenzato dalle norme che si ritrovano nel Pentateuco, secondo le quali il risarcimento dovuto in caso di furto ammontava al doppio del valore della merce rubata (Es 22, 2.6.8; Ger16,18).

3. "una voce": Gli evangelisti (cf. Mt 3,3; Gv 1,23) citando questo testo secondo i LXX ("voce di colui che grida nel deserto") l'hanno applicato a Giovanni Battista che annunciava la venuta prossima del Messia.

"preparate... appianate": la preparazione di questa via comporta l'eliminazione di tutti gli ostacoli che si frappongono ad una via facile da percorrere.

"Appianare la strada" (cf. Is 11,16; 35,8; 62,10) l'esortazione a rendere la strada stabile selciandola e liberandola da ogni pietra superflua ha un senso metaforico: la comunità è chiamata a rinnovarsi nell'esperienza dell'amore del Signore per essere capace di accogliere tutti coloro che giungeranno attratti dal suo splendore.

La "Via sacra": una strada particolare, sacra, pianeggiante, rettilinea, riservata alle processioni religiose, era presente davanti ai templi, in diverse città dell'antico vicino oriente.

"Sacro o santo " ha il significato di "separato" in quanto dedicato a Dio.  
9-11.

L'annuncio ha come contenuto la manifestazione del Signore (cfr. il triplice "ecco"), che viene con potenza per salvare il suo popolo.

L'intervento del Signore è descritto con l'immagine del guerriero, forte e invincibile, che rievoca le narrazioni dell'esodo, e con la metafora del lavoratore, che porta a casa la ricompensa della sua fatica.

\*

*Gli israeliti senza tempio, senza terra, senza re, vivevano una umiliante situazione di emigranti forzati nelle terre di Babilonia.*

*Passavano gli anni, si rifacevano una vita; alcuni si arricchivano ed erano tentati di rimanere definitivamente in quelle terre dimenticando Yahveh e la terra promessa.*

*Ma il profeta vuol dare uno scossone e annuncia che l'espiazione è finita, inizia il dono della liberazione.*

*Il ritorno a Gerusalemme conoscerà ancora le tappe del deserto, ma sono solo fasi di un cammino trionfale che non ha sentieri tortuosi, piste spassanti, percorsi sfibranti.*

*Il ritorno in patria è accompagnato da un'universale docilità cosmica perché il Signore è il pastore che guida il suo popolo per riportarlo libero dal paese della schiavitù verso la propria terra.*

*Pastore buono che ha cura del debole e del piccolo.*

*La prova è finita, è stato un "doppio castigo" per cui i crimini sono totalmente scontati.*

*Il capitolo "colpa" è chiuso: ora Dio "sta riconciliando a se il mondo" in modo pieno e definitivo (2 Cor 5,19).*

*Salvezza, gioia, amore, verità, giustizia, costituiscono il corteo del Signore Dio.*

*Per il suo passaggio bisogna approntare una "via sacra" così com'era tracciata davanti ai templi babilonesi: una via rettilinea e piana : una "via processionale" partirà da Babilonia, supererà steppe, valli e colli e approderà a Gerusalemme.*

*Come nell'esodo dall'Egitto, il Signore percorrerà questa via con il suo popolo, egli sarà la guida verso la salvezza.*

*Il profeta è come un araldo posto su di un monte di guardia a Gerusalemme.*

## **2° Lettura ( 2 Pt 3,8-14 )**

### **Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova**

La seconda lettura è tratta dalla seconda lettera di San Pietro apostolo.

Tra i primi cristiani era diffusa la preoccupazione del ritardo della venuta del Signore.

Ma il Signore non misura il tempo come noi e la sua misericordia, che è immensa, fa sì che tutti abbiano modo e tempo di pentirsi.

Dio è paziente ed attende che il maggior numero possibile di peccatori si converta.

In questa attesa bisogna sempre vigilare ed essere pronti a ricevere Dio.

\*Il tempo attuale è un tempo propizio per beneficiare della Sua misericordia attraverso la conversione del cuore.

L'imprevedibilità del ritorno del Signore è richiamata con l'immagine del ladro nella notte per sottolineare l'importanza della vigilanza e dell'essere pronti.

\*

*I primi cristiani attesero la seconda venuta di Cristo come un fatto imminente della quale sarebbero stati testimoni.*

*Però l'avvenimento tardava e ciò causò disagio e crisi di fede.*

*Il modulo del tempo applicabile a Dio è diverso da quello che è usuale tra gli uomini: uno dei suoi giorni equivale a mille nostri anni e viceversa.*

*Pietro allora dice che Dio vuole concedere a tutti la possibilità di convertirsi, di pentirsi e di conseguenza il punto di riferimento da prendere su questo terreno non è la previsione umana, bensì l'intenzione divina.*

*Questo aspetto della imprevedibilità della parusia (cioè la seconda venuta di Gesù nella gloria, al momento del Giudizio) è un presupposto per le molteplici esortazioni alla vigilanza.*

*Per la cultura del tempo il mondo sarebbe stato distrutto dall'acqua e dal fuoco, ma, essendo l'acqua già intervenuta nel diluvio, ed essendoci stata la promessa che non sarebbe avvenuto*

*un secondo diluvio, come testimonia l'arcobaleno (Gn 9, 12- 17), mancava solo il fuoco come distruttore.*

*Il fuoco che viene è, però, un fuoco che non distrugge ma purifica (Es 3,2: il roveto ardente che brucia ma non consuma).*

*Il fuoco, d'altronde, è già venuto (At 2: il dono dello Spirito).*

*In un mondo votato al cambiamento ed alla attesa del "giorno di Dio" che realizzerà "nuovi cieli e una terra nuova", la "santità della vita" e la "pietà" danno sicurezza e tranquillità di fronte agli elementi che si "dissolvono" e si "fondono", appunto nel fuoco.*

*Se Dio distrugge il mondo vecchio lo fa per crearne uno nuovo nel quale regni la giustizia.*

*La bellezza dei cieli nuovi e della terra nuova sta nella giustizia che regnerà in essi, cioè nel compimento perfetto della volontà di Dio.*

## **Vangelo ( Mc 1,1-8 )**

### **Raddrizzate le vie del Signore**

Il vangelo di oggi è l'inizio del vangelo secondo Marco.

Mc 1,1: "Inizio della buona notizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio".

"Inizio" o meglio "**Principio**".

Il richiamo del testo sta ad indicare "ciò che sta alla base e determina tutto il successivo": è il progetto stesso di Dio, come in Gv 1,1: "**In principio era il Verbo**".

Tale "Principio" è il "Vangelo" = la buona notizia.

Il termine "vangelo" deriva dal greco "*euangelion*" che può essere resa con "lieto messaggio", buona novella.

"di Gesù".

"**di**" può essere inteso nel senso che il vangelo ci parla di Gesù, cioè Gesù è il soggetto della narrazione, ma anche nel senso che il vangelo, la buona novella, è Gesù stesso.

In altre parole: Gesù ci porta la buona notizia, ma Gesù **è**, lui stesso, la buona notizia.

Questo primo versetto può anche essere inteso come il programma del vangelo di Marco: esso è una specie di sommario del suo contenuto.

Noi siamo chiamati a percorrere un cammino per scoprire la buona notizia di Gesù, che è Gesù.

Questo cammino si divide in due parti: a) il riconoscimento di Gesù come "**il Cristo**" (primi 8 capitoli, sino alla confessione di Pietro 8,27-30); b) il riconoscimento di Gesù come "**il Figlio di Dio**" (secondi 8 capitoli sino alla professione di fede del centurione 15,39).

Questo cammino comincia con la predicazione del Battista.

\*

Mentre Matteo usa "libro" e Luca "racconto", Marco è l'unico evangelista ad utilizzare il termine "evangelo": più che per intitolare così il suo libro, per annunciarne il contenuto.

Marco non è un biografo di Gesù, ma un evangelista; non vuole raccontarci tutta la sua vita (non inizia infatti dalla nascita), vuole piuttosto darci e trasmetterci la fede della Chiesa nell'avvenimento-Gesù, colto nei suoi dati essenziali: parole, opere, morte e risurrezione.

Questo è il "vangelo": la bella notizia che il Cristo, il salvatore della nostra vita, è Gesù: il falegname di Nazaret è il figlio di Dio che muore per noi.

\*

*Il Battista è quasi la sintesi dell'attesa e della preparazione dell'intero Israele e dell'intera umanità.*

*Il battesimo di Giovanni vuol essere un rito di iniziazione della comunità messianica che si va riunendo, era "nell'acqua": espressione di una semplice purificazione dalle colpe.*

*Quello di Cristo sarà invece "nello Spirito Santo", sarà quindi l'effusione della presenza e dell'azione di Dio all'interno dell'uomo che verrà totalmente trasformato in figlio, in nuova creatura, in erede della gloria divina.*

*E' anche perciò l'integrazione dei nuovi credenti in una comunità che attende il regno di Dio.*

*"Slacciare i sandali": questo gesto nell'antico oriente era tipico dello schiavo nei confronti del padrone ed era vietato agli uomini liberi, ma al re erano i principi vinti che dovevano sciogliere i legacci delle calzature.*

*Il Battista, dichiarandosi indegno perfino di compiere questo atto estremo di venerazione, riconosce nel Cristo una regalità altissima, quella stessa di Dio.*

*La conversione cristiana è una maturazione continua, una crescita, uno sviluppo spesso difficile, perché è un distacco dal comodo, dall'abitudinario: è cambiare vita sul serio; la preghiera, se non trasforma la nostra vita, a cosa serve?*

## **ORIGENE**

***Evang. Luc. 21, 2, 2-7***

Un tempo *"la parola di Dio veniva rivolta a Geremia, figlio di Elchia, membro della famiglia sacerdotale" (Ger 1,1)*, all'epoca di questo o di quell'altro re di Giuda; mentre ora «a Giovanni figlio di Zaccaria che si rivolge la parola di Dio», quella parola che non era mai stata rivolta ai profeti «nel deserto». Ma siccome «i figli della donna abbandonata» avrebbero dovuto abbracciare la fede «in numero maggiore dei figli della donna sposata» (cf. **Gal 4,27; Is 54,1**), è per questa ragione che «la parola di Dio fu rivolta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto».

Osserva nello stesso tempo che il significato è più forte se si intende «deserto» nel senso spirituale, e non in quello letterale puro e semplice. Infatti colui che predica «nel deserto» spreca la sua voce invano, in quanto non c'è nessuno che lo sente parlare. Il precursore di Cristo, *"la voce di colui che grida nel deserto"*, predica dunque nel deserto dell'anima che non ha pace. E non solo allora, ma anche oggi *"è una lampada ardente e brillante" (Gv 5,35)*, che viene per prima *"e annunzia il battesimo della penitenza per la remissione dei peccati"*. Poi viene *"la luce vera" (Gv 1,9)*, quando la lampada stessa dice: *"è necessario che egli cresca e io diminuisca" (Gv 3,30)*. La parola di Dio è proferita dunque *"nel deserto, e si diffonde in tutta la regione circostante il Giordano"*. Quali altri luoghi avrebbe dovuto infatti percorrere il Battista, se non i dintorni del Giordano, per spingere al lavacro dell'acqua tutti coloro che volevano fare penitenza?...

Troviamo nel profeta Isaia il passo dell'Antico Testamento ora citato: *"Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri" (Is 40,3)*. Il Signore vuol trovare in voi una strada per poter entrare nelle vostre anime e compiere il suo viaggio: preparate dunque per lui la strada di cui sta scritto: «raddrizzate i suoi sentieri». «Voce di colui che grida nel deserto». C'è dunque una voce che grida: *"Preparate la via"*. Dapprima infatti è la voce che giunge alle orecchie; poi, dopo la voce, o meglio insieme con la voce, è la parola che penetra nell'udito. E' in questo senso che Giovanni ha annunziato il Cristo.

Vediamo dunque ciò che annunzia la voce a proposito della parola. Essa dice: «Preparate la via al Signore». Quale strada dobbiamo noi preparare al Signore? Si tratta di una strada materiale? La parola di Dio può forse seguire una simile strada? O non bisogna invece preparare al Signore una via interiore, e disporre nel nostro cuore delle strade dritte e spianate? E' attraverso questa via che è entrato il Verbo di Dio, che prende il suo posto nel cuore umano capace di accoglierlo.

Grande è il cuore dell'uomo, spazioso, capace, sempreché, sia puro. Vuoi conoscere la sua grandezza e la sua ampiezza? Osserva l'estensione delle conoscenze divine che esso contiene. E' esso che dice: *"Egli mi ha dato una vera conoscenza di ciò che è; egli mi ha fatto conoscere la struttura del mondo, le proprietà degli elementi, l'inizio, la fine e lo svolgersi dei tempi, il cambiamento delle stagioni, la successione dei mesi, il ciclo degli anni, la posizione degli astri, la natura degli animali, la furia delle belve, la violenza degli spiriti e i pensieri degli uomini, le varietà degli alberi e la potenza delle radici" (Sap 7,17-20)*. Vedi dunque che non è affatto piccolo il cuore dell'uomo che abbraccia tutte queste cose. Devi intendere questa grandezza, non secondo le sue dimensioni fisiche, ma secondo la potenza del suo pensiero, che è capace di abbracciare la conoscenza di tante verità.

Ma per portare gli uomini semplici a riconoscere la grandezza del cuore umano, prenderò qualche esempio dalla vita di tutti i giorni. Per quanto numerose siano le città che abbiamo visitato, noi le conserviamo tutte nel nostro spirito; le loro caratteristiche, la posizione delle piazze, delle mura, degli edifici restano nel nostro cuore. Conserviamo la strada che abbiamo percorso, disegnata e tracciata nella nostra memoria; serbiamo, chiuso nel nostro silenzioso pensiero, il mare che abbiamo attraversato. Come vi ho detto, non è piccolo il cuore dell'uomo se può contenere tanto. E se non è piccolo, dato che contiene tante cose, si può

benissimo in esso preparare il cammino del Signore, e tracciare un dritto sentiero in modo che il Verbo e la Sapienza di Dio possano entrarvi.

Preparate una strada al Signore osservando una condotta onesta, spianate i sentieri con opere degne, in modo che il Verbo di Dio cammini in voi senza incontrare ostacoli e vi dia la conoscenza dei suoi misteri e del suo avvento, egli "*cui appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*" (**1Pt 4,11**).

## **GUERRICO D`IGNY** **Sermo IV de Adv**

Frattanto ascoltiamo tuttavia ciò che ci grida la voce del Verbo affinché, un giorno possiamo progredire dalla voce al Verbo stesso: "*Preparate la via del Signore*", dice, "*raddrizzate i suoi sentieri*" (**Mc 1,3; Is 40,3**). Prepara la via colui che corregge la sua vita; raddrizza il sentiero chi mena un genere di vita più stretto. Chiaramente una vita corretta è la via dritta attraverso la quale il Signore potrà venire a noi, lui che in ciò ci previene. Giacché, è il Signore che dirige i passi dell`uomo (cf. **Sal 37,23**); per questo fatto, la sua via gli piace talmente che la prende volentieri per venire all`uomo e al cui fianco camminare costantemente. Se lui che è la via, verità e vita (cf. **Gv 14,6**) non prepara lui stesso il suo avvento verso di noi è impensabile poter correggere la nostra via secondo la regola della verità e tantomeno quindi poterla indirizzare verso la vita eterna. Invero, come un giovane potrà correggere la sua via se non custodendo le parole (cf. **Sal 119,9**) e seguendo le orme di Colui che si è fatto egli stesso via per la quale andremo a lui? O Signore, possano le mie vie essere dirette in modo da custodire le tue vie (cf. **Sal 119,5**); acciocché io custodisca, a causa delle parole delle tue labbra, anche le vie dure! Sebbene esse appaiano dure alla carne, la quale è inferma, appaiano soavi e belle allo spirito, se è pronto. Le sue vie, dice la Scrittura, sono deliziose e tutti i suoi sentieri sono pacifici (cf. **Pr 3,17**). E le vie della Sapienza non solo sono pacificate, ma pacifiche; poiché quando il Signore si compiace della via seguita da un uomo, riconcilia a sé anche i suoi nemici (cf. **Pr 16,7**). Se Israele, dice il Signore, avesse camminato per le mie vie, avrei annientato i suoi nemici e avrei portato la mia mano contro i suoi vessatori (cf. **Sal 81,15**). Perché infatti l`afflizione e l`infelicità sono sulle loro vie, se non perché essi hanno misconosciuto la via della pace? (cf. **Sal 14,3**).

## **TERTULLIANO** **De Baptismo, 10, 1-7**

Il battesimo annunziato da Giovanni già allora sollevò una disputa proposta dallo stesso Signore ai farisei: se fosse un battesimo celeste oppure terreno, ma sul quale essi non valsero a dare una risposta, poiché non poterono né capire, né credere, noi invece, per quanto siamo di poca fede, ed abbiamo poca intelligenza: possiamo giudicare che quel battesimo fosse divino, in verità, tuttavia, per comando e non per potere, poiché leggiamo che Giovanni fu inviato dal Signore per questo ministero, pur essendo uomo secondo la condizione di tutti gli altri.

Niente, pertanto, di celeste amministrava, ma in luogo dei celesti amministrava, essendo, cioè, preposto alla penitenza, che è nella volontà dell`uomo. Infine, i dottori della legge e i farisei, che non vollero credere, non vollero nemmeno entrare nello spirito di penitenza.

Che se la penitenza è cosa umana è necessario anche che il battesimo sia stato di quella stessa condizione: oppure darebbe anche lo Spirito Santo e la remissione dei peccati se fosse stato celeste. Ma né i peccati rimette n, perdona all`anima, se non Dio.

Anche lo stesso Signore disse che non sarebbe disceso lo Spirito se egli stesso non ritornava al Padre. Così il discepolo [Giovanni] non potrebbe amministrare [il Battesimo] poiché il Signore non lo conferiva ancora.

Inoltre, negli "*Atti degli Apostoli*" troviamo che poiché avevano il battesimo di Giovanni non avevano ricevuto lo Spirito Santo che neppure conoscevano.

Dunque, non era celeste, ciò che non conferiva doni celesti, e quello che di celeste era presente in Giovanni, come lo spirito di profezia, dopo il conferimento sul Signore di tutto lo Spirito, venne meno fino a tal punto, che colui che aveva annunciato alla folla [nel Giordano], colui che aveva indicato che veniva, in seguito, se fosse egli stesso, avrebbe cercato di saperlo. Si trattava, infatti, di un battesimo di penitenza come preparazione della remissione e della santificazione che sarebbero venute col Cristo. Infatti, ciò che leggiamo: "*Predicava un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati*" (cf. **Mt 11,10**) era annunciato per la futura remissione, perchè la penitenza precede, la remissione segue, e questo significa preparare la via, chi, invero, prepara non perfeziona egli stesso ciò, ma lo dà da perfezionare agli altri. Egli stesso proclama che non sono suoi i doni celesti ma del Cristo, quando dice: *Chi ha origine dalla terra, parla di cose terrene, chi viene dall'alto è superiore a tutti* (Is 3,31) parimenti battezzarsi solo nella penitenza, [è sapere] che verrà qualcuno fra non molto che battezzerà nello spirito e nel fuoco, poich, la vera e duratura fede sarà battezzata nell'acqua per la salvezza, ma la fede simulata e debole è battezzata nel fuoco per il giudizio.

## **PÈRE ABBÉ ARMAND VEILLEUX, OCSO**

A fronte della frenesia suscitata dall'approssimarsi dell'anno 2000, fa bene riascoltare la riflessione di san Pietro, che ci diceva all'inizio della seconda lettura: "*Carissimi, una cosa non dovete dimenticare: per il Signore un solo giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno.*" Per Dio siamo dunque all'alba del terzo giorno dell'era cristiana. Non vi è dunque di che allarmarsi oltre misura!

Pietro tuttavia ci esorta ad attendere con impazienza la venuta del giorno di Dio, in cui gli elementi in fiamme si disintegreranno, mentre invece noi attendiamo, secondo la promessa, un cielo nuovo e una terra nuova. E che dobbiamo fare durante questa attesa? "Fate di tutto, dice Pietro, perché Cristo vi trovi netti e irreprensibili, **nella pace**".

La pace. Quanto è lontana dalla nostra umanità in questa fine millennio. Non si contano più i focolai di guerra nel mondo. Vi sono le guerre intorno a cui si fa molto rumore, e quelle che Giovanni Paolo II chiamava recentemente le guerre dimenticate, cioè quelle che durano da anni, per esempio in Angola e nel Congo, e di cui nessuno parla più.

La nostra umanità, martoriata da tante guerre e da tutte le miserie che ne conseguono, ha un grande bisogno di consolazione. Così, vengono del tutto a proposito le parole del Libro della Consolazione in Isaia (prima lettura): "*Consolate, consolate il mio popolo, dice Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamate che ...il suo crimine è perdonato.*" Il Signore, dice ancora Isaia, "*viene con potenza e il suo braccio è vittorioso*". Che vuol dire che "*Il suo braccio è vittorioso*"? Forse che verrebbe come un guerriero potente? – No, il seguito del brano ci dice al contrario che egli viene come un pastore e che "*il suo braccio raduna gli agnelli, li porta sul suo petto, e si prende cura delle pecore che allattano i loro piccoli*".

Ma occorre che questa venuta del Signore che viene a consolare il suo popolo sia preparata. Dice ancora il profeta: una voce proclama: "*Preparate attraverso il deserto il cammino del Signore. Tracciate nelle terre aride una strada spianata per il nostro Dio. Ogni dirupo sarà colmato, ogni montagna e collina sarà smantellata, i passaggi tortuosi diventeranno diritti e le scarpate scoscese saranno mutate in pianure. Allora si rivelerà la destra del Signore...*"

Le montagne da abbassare e i dirupi da colmare in prossimità dell'anno giubilare, sono le montagne di ricchezze dei paesi sviluppati e gli abissi di povertà degli altri paesi, che non sono neppure più "in via di sviluppo". Finché questi scarti, che non cessano di aumentare, non saranno stati livellati, fintanto che i percorsi tortuosi, che seguono le trattazioni tra l'uno e l'altro gruppo, non saranno stati raddrizzati, Dio resterà assente dal nostro mondo, anche se continuerà ad abitare i cuori poveri e pacifici. Scontri come quelli che si sono prodotti a Seattle in questi ultimi giorni, tra gli interessi e le filosofie di due blocchi di paesi, non potranno che progredire sulla via della "terra bruciata" e della "distruzione" di cui parlava già Isaia, quando non vi è una conversione dei cuori e delle abitudini di vita.

**Conversione:** è la prima parola del messaggio di Giovanni il Battista, come sarà la prima parola del messaggio di Gesù. Giovanni "*proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*" ci dice Marco. E noi sappiamo, dal testo parallelo di Luca, ciò che Giovanni

intendeva per "conversione". Alle folle che gli chiedevano: "Che cosa dobbiamo fare? Egli rispondeva: "Se qualcuno ha due tuniche, che le divida con colui che non ne ha; se qualcuno ha di che mangiare, che faccia lo stesso." Ai collettori di imposta diceva: "Non esigete nulla più di quanto è stato stabilito per voi", e ai militari: "Non fate né violenza né torto ad alcuno". Abbiamo qui tutto un programma per l'anno del Giubileo.

Speriamo che le nazioni ricche sappiano ripianare le montagne e colmare gli abissi, rispondendo all'appello venuto da tante parti di abolire il debito dei paesi poveri. Ma quanti debiti ciascuno di noi non ha prima da abolire nel suo cuore?

Le vie diritte che costruiremo tra di noi, saranno quelle che l'Emanuele prenderà per venire a noi.

## **MONS. ANTONIO RIBOLDI**

### **E' il nostro, tempo di profeti**

E' impressionante come tanta gente si affida per cercare il suo "domani" alle varie persone che dicono di conoscere il futuro. Un futuro inesistente che solo Dio conosce. Tante volte queste addirittura hanno la sfrontatezza di definirsi "profeti". Di vero, attuano solo una infame strumentalizzazione della povera gente. La mandano in rovina, questo è il "frutto delle loro profezie!"

E desta meraviglia come tante riviste e giornali si affannino ogni giorno a dare suggerimenti sul nostro domani, affidandosi alla interpretazione degli astri sotto il cui segno siamo nati. E' incredibile, ma vero.

Quando tutti sappiamo che il nostro vero domani è solo nel cuore del Padre, che certamente non si diverte alle nostre spalle.

La Parola di Dio oggi è un inno di gioia dei profeti che a nome di Dio annunziano non un fatto qualsiasi, ma l'evento degli eventi, ossia la venuta tra di noi di Dio, con la nascita di Gesù, Suo Figlio. E ci può essere mai un evento più grande per l'intera umanità, di questo, di sapere, cioè, che Dio è tra di noi, per comunicarci bene, salvezza, anticipando quella gioia che sarà nella eternità?

Così canta il grande profeta Isaia: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la schiavitù è finita...Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, appianate la steppa, la strada per il nostro Dio...Sali su un alto monte tu che rechi liete notizie in Sion: alza la voce con forza tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce non temere, annunzia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio!...come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna: porta gli agnellini sul seno e conduce piano piano le pecore malate" (Is. 40,1-11).

E' davvero commovente, per chi è in cerca di Qualcuno che gli doni speranza, l'annuncio che presto gli sarà vicino per colmare di serenità il cuore, che sembra appassire sotto le sferzate della sofferenza, che a volte davvero pare siano destinate a fare morire ogni germe di gioia. Basta guardarci attorno per notare questa sete di serenità del cuore che non può venire dalle creature morte, come sono le cose, ma dall'amore che ha sede in Dio e chiede di trovare posto in noi. E' davvero grande la sete di speranza dell'uomo di oggi. Ci si è troppe volte affidati alle "cose" o ad uomini che molte volte invitano a percorrere strade sbagliate ed alla fine ci siamo trovati "nudi" come Adamo...ma con il Padre che continua a cercarci con la passione del papà "Uomo dove sei?" Troppi inganni impediscono di "sentire Dio che bussa alla nostra porta".

Diceva il Santo Padre, aprendo il Sinodo dei vescovi europei ad ottobre: "Dio bussa alla nostra porta. Noi siamo sordi a Lui, perché le orecchie dei nostri cuori sono talmente piene di tanti rumori del mondo che non possiamo sentire questa silenziosa presenza che bussa alle nostre porte. Riflettiamo, nello stesso momento, se siamo disponibili ad aprire le porte del nostro cuore: o se invece forse questo cuore è pieno di tante altre cose che non c'è più spazio per il Signore e così in questo tempo non abbiamo tempo per il Signore. E così, insensibili e sordi alla sua presenza, pieni di altre cose, non sentiamo l'essenziale. Lui bussa alla porta: ci è vicino e così è vicina la vera gioia, che è più forte di tutte le tristezze del mondo è della nostra vita".

Non fu così al tempo di Giovanni Battista, il messaggero davanti a Dio che prepara la strada a Cristo. "Voce che grida nel deserto: Preparate la Via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". E

Giovanni si presenta "a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Un profeta che era l'immagine dell'asceta, lontano da tutte le vanità del mondo, vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi e si cibava di locuste e miele del deserto. E a lui accorreva la gente della Giudea e di Gerusalemme per farsi "battezzare e perdonare" aprendo così la via al Dio che viene (Mc. 1,1-6).

Oggi siamo noi ad essere inviati ad ascoltare questa voce del deserto; abbiamo ancora orecchie "vuote e cuore aperto" all'amore di Dio e siamo davvero felici nel sapere che Gesù sta facendosi vicino a ciascuno per darci quella pace che Dio dà agli uomini che Egli ama?

O siamo distratti dalle voci di altri "maestri" che predicano ben altro e conducono ad altri deserti... dove la speranza e la gioia sono destinate a morire? Quanta gente, ingannata dalle attese del mondo, è finita in questo deserto di speranza e si definisce dannata.

E' quel deserto creato da "cattivi profeti" che così bene descrive il grande Paolo VI: "La natura umana, di per se stessa perfetta, a lasciarla andare naturalmente, dà luogo ad una manifestazione di perfezione: sono gli altri che rendono cattivi gli uomini - dice un filosofo che presiede nel tempo presente a tutte queste false ideologie. - Gli uomini sono buoni in se stessi. I fanciulli, i ragazzi, tutta la gioventù che cresce per sé è buona; lasciate quindi che si espliciti, lasciatela senza difesa, non le dite niente! Vediamo a che cosa arriva l'espansione di una gioventù, di una umanità lasciata in balia dei suoi istinti e delle sue tendenze. Va a finire veramente fuori strada ed arriva ad aberrazioni che fanno piangere e fremere. E ancora, contro un errore anche più grave, che si insinua nella nostra pedagogia, nelle nostre abitudini sociali, dichiarando che non è bello il difendere la nostra esperienza dagli stimoli e dall'urto della conoscenza; che occorre vedere tutto, conoscere tutto, provare tutto. Anzi il male stesso, secondo questi, direi criminali maestri, sarebbe benefico. "Fate esperienza del male, altrimenti non avrete la conoscenza della vita" - essi dicono. Va detto che non badano a cosa si profana, che cosa si distrugge, ai dolori che si seminano, ai delitti che si concepiscono...per questa irruzione libera, senza difesa, proclamata, che i nostri divertimenti, la nostra stampa, il nostro costume vanno oramai assumendo" (un discorso di estrema attualità pronunciato dall'allora Card. Montini nel 1959, vescovo a Milano).

Fa riflettere, e molto, almeno quanti desiderano sentire il gusto della santità, di quella luce che si accende nei cuori, quando si fa spazio alla presenza della LUCE, che è GESU'.

Può essere vero che troppi vedono il Natale come "una cosa o una festa da consumismo". Ma così non ha il potere di illuminare il cuore della luce vera che è nella semplicità della grotta di Betlemme.

Torna allora pressante l'invito del profeta: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il Signore. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la schiavitù, è stata annientata la sua iniquità... Una voce grida: preparate nel deserto la via del Signore".

Ed un bel modo per lasciare alle spalle voglia di mondanità e aprirsi al desiderio della grotta di Natale, potrebbe essere quello di svuotare il cuore da ciò che è futile egoismo di regali inutili, e farsi prendere dalla voglia di farsi vicino con la solidarietà a quanti soffrono, "portando i nostri doni" come fecero i pastori. Lì, in quei poveri, che sono oggi le tante "grotte" della sofferenza, troveremo Gesù, conosceremo il disagio della mangiatoia ma sarà Lui, proprio Lui, nella sua povertà a farci dono di quella gioia che il mondo tenta di strapparci. Proviamoci...e generosamente.